DAL MONDO

La sconfitta dell'Occidente in Afghanistan tra le mosse strategiche di Russia e Cina

di **Nicole Giordano** · 16 agosto 2021, 18:05

Il mondo occidentale è consapevole che quella guerra in Afghanistan combattuta per circa 20 anni, segna il declino delle strategie geopolitiche messe in campo. Vent'anni di conflitto, dove uomini e soldati, hanno dato la loro vita per portare un futuro migliore in quei territori dilaniati dal peso delle violenze. Uno Stato diviso tra il fondamentalismo islamista e la volontà di praticare la propria religione in maniera del tutto pacifica. I talebani afghani fanno della Sharia, ossia la legge islamica, la loro costituzione. Nessun diritto per le donne è previsto, tra cui l'impossibilità di poter lavorare o accedere all'istruzione. Per loro è vietato uscire, con un'unica eccezione, ossia solo se sono accompagnate da un tutore uomo, e dove il burqa è obbligatorio con il conseguente divieto di indossare smalto, trucco e gioielli.

La conquista della capitale, Kabul, è giunta al termine di diversi assalti andati a buon fine per i talebani. Il gruppo guidato da Hibatullah Akhunzdada, ha alzato la propria bandiera sul palazzo presidenziale proclamando la nascita dell'**Emirato Islamico d'Afghanistan**. Ora la domanda è una: quali mosse attuerà l'Occidente? Una disfatta clamorosa, dove sono stati spesi ingenti risorse economiche, destinando una grande quantità di denaro della spesa pubblica proprio ad interventi militari. Quella dell'Afghanistan potrebbe essere paragonata alla sconfitta subita dagli States in Vietnam, anche se il segretario di Stato, **Anthony Blinken,** dichiara che l'America non ha perso. "Questa non è Saigon. Gli Stati Uniti sono riusciti nella loro missione di fermare gli attacchi terroristi. Semplicemente non è nel nostro interesse rimanere in Afghanistan", queste le sue parole. Alla CNN "Eravamo in Afghanistan per un scopo preciso: bloccare le persone che ci hanno attaccato l'11 settembre del 2001", e ha aggiunto "L'idea che lo **status quo** avrebbe potuto essere mantenuto lasciando lì le nostre forze, penso sia semplicemente sbagliata". Blinken è sicuro che la presa talebana sarebbe iniziata a prescindere dalla presenza delle forze militari americane. Allora qual è stato il senso di una guerra combattuta in Afghanistan per così tanto tempo? Ne valsa davvero la pena, soprattutto contando i termini economici? Un intervento militare tra i più costosi,

a cui Washington ha dovuto farvi fronte, con circa 2300 miliardi di dollari.

Se da un lato la comunità internazionale voleva imporre e stabilire pace e stabilità, aiutando le forze governative locali ad avvicinarsi un minimo ai prototipi dell'Asia centrale, garantendo la giustizia, l'istruzione, la sanità e una qualche forma di rappresentanza politica, tuttavia è legittimo scegliere se intervenire o no. Quello che rimane è il peso della responsabilità morale del nostro continente, culla di cultura, civiltà e incontro/scontro tra varie ideologie e pensieri filosofici. L'Europa e Washington dovranno confrontarsi con due giganti dello scacchiere internazionale, la Russia e la Cina che si stanno espandendo un po' per volta nelle aree da sempre controllate dall'Occidente. Due superpotenze che appoggiano i talebani. Le forze nemiche hanno promesso alla Russia di Putin di voler costruire "un Afghanistan libero dal terrorismo e dal traffico di droga, dove i diritti umani saranno rispettati. Un Paese che avrà buone relazioni con il mondo intero", secondo le parole dell'ambasciatore inviato da Mosca a Kabul, **Dmitry Zhirnov.** Sia questo il vero risultato che vorrebbero portare in quel Paese, non lo sapremo mai con certezza, anche perché già vi è stata in precedenza una "promessa scritta, mai mantenuta", quella contenuta nell'accordo di Doha del 2020, con la linea del cessate il fuoco, in cambio del ritiro delle truppe. **Zamir Kabulov,** inviato speciale della Russia in un'intervista a radio Echo of Moscow, ha ribadito che "La Russia non avrà fretta nel riconoscere il nuovo governo dell'Afghanistan. Tutto dipenderà dalle azioni dei talebani".

Intanto si fa strada l'idea di un nuovo ordine internazionale, e speriamo che non si arrivi ad una "terza Guerra Fredda", anche perché ora peserebbe di più in termini di armamenti strategici, con le nuove tecnologie e la nuova corsa al "riarmo di armi nucleari", con l'uscita dai vari Trattati internazionali, che hanno finora assunto i ruoli di guardiani della salvezza dell'umanità. Bisognerà capire il ruolo chiave dei Paesi a maggioranza sunnita, e il gioco di potere che assumerà l'Arabia Saudita, Stato che secondo alcuni esperti è il principale finanziatore delle forze nemiche. Anche dal colosso cinese arrivano delle notizie favorevoli alle nuove forze che hanno assediato il palazzo presidenziale. "La Cina ha sempre rispettato la sovranità, l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Afghanistan, non ha mai interferito negli affari interni del Paese e ha sempre perseguito una politica amichevole per tutto il popolo afghano", queste le parole della portavoce **Hua Chunying.**

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2021/08/16/la-sconfitta-delloccidente-in-afghanistan-tra-le-mosse-strategiche-di-russia-e-cina/

© 2026 Istituzioni24